

Il Mattino 11 Aprile 2006

Già libero il capo degli scissionisti

Quattordici mesi fa la notizia della sua cattura fece il giro del mondo. Oggi la notizia della sua scarcerazione rischia di avere un effetto mediatico simile: Raffaele Amato, presunto capo degli scissionisti del clan Di Lauro, è stato scarcerato dal Tribunale del Riesame di poli. Grave il motivo che riconsegna piena libertà al presunto capo dei registi della faida di Secondigliano (cinquanta e passa omicidi, tra cui vittime innocenti): il 41enne Raffaele Amato (noto come Lelluccio 'a vecchierella) lascia la cella per decorrenza dei termini di custodia cautelare, con un dispositivo della decima sezione del Riesame, presidente Cosentino, che accoglie la richiesta dei penalisti napoletani Michele Cerabona, Ciro De Simone e Luigi Senese.

Una vicenda che si consuma in un anno, il tempo necessario per il pm a depositare la richiesta di rinvio a giudizio a carico del presunto leader dei cosiddetti “spagnoli” e chiedere l'apertura d'udienza preliminare dinanzi al gup. Una richiesta arrivata tardi, secondo i giudici del Riesame: Tutto in dodici mesi, dunque: arrestato il 27 febbraio del 2005 a Barcellona, Raffaele Amato incassa la richiesta di rinvio a giudizio nell'udienza del 27 febbraio del 2006, dinanzi al gup di Napoli. Era un lunedì mattina, ad un anno esatto dal suo arresto, troppo tardi per la giurisprudenza corrente seguita dai magistrati del cosiddetto Tribunale della libertà partenopeo. Di diverso avviso il pool della Dda di Napoli, guidato dal procuratore aggiunto Franco Roberti, che aveva chiesto di far partire la decorrenza dal giorno successivo all'arresto e che aveva depositato anche una richiesta di sospensione dei termini di custodia cautelare. Un caso sul quale è a questo punto scontato l'intervento degli ispettori del ministero di Giustizia guidati da Arcibaldo Miller, come sempre avviene per le scarcerazioni di questo tipo che riguardano personaggi di un simile spessore camorristico.

Una vicenda che riaccende le polemiche sulla lentezza dei processi e sui ritardi della macchina giudiziaria napoletana. Assieme ai presunti boss Gennaro Marino, Giovanni Migliaccio e Rosario Pariente, Raffaele Amato capitanò la ribellione contro Cosimino, il figlio trentenne di Paolo Di Lauro, il famigerato Ciruzzo 'o milionario arrestato lo scorso settembre. Una guerra per il controllo della droga dalla penisola iberica che valse agli scissionisti l'alias di “spagnoli”: una faida per il controllo di un business capace di reggere l'economia di migliaia di famiglie nelle popolosa conurbazione tra Scampia, Secondigliano e comuni dell'asse mediano. Amato venne arrestato a Barcellona mentre puntava decine di migliaia di euro al principale Casinò catalano: puntate record negli stessi giorni in cui la faida di Secondigliano consumava gli ultimi colpi, gli ultimi scontri a fuoco. Un caso che ripropone gli interrogativi di sempre sulle armi spuntate nella lotta alla violenza criminale.

Leandro Del Gaudio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS